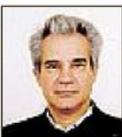


Andrea  
Martini

IL COMMENTO



## L'ULTIMO SBERLEFFO DI MONICELLI

**L'ANNUNCIO** che ha messo a soqquadro il mondo del cinema è dell'altro ieri. Un'improvvisa sentenza del Tar del Lazio ha annullato l'assegnazione dei premi di qualità cinematografica decretati nel 2006. Come spesso accade con le decisioni dei Tar, la notizia ha aspetti grotteschi e risibili. In primis bisognerebbe capire la funzione di questi premi, ora caduti in disuso. Di fatto, per anni, si è ricorso a una commissione (sfogliare i nomi dei commissari sarebbe istruttivo) chiamata a conferire alle opere quel marchio di qualità che il pubblico spesso, a torto o a ragione, si rifiutava, in sala, di attribuire. Una pratica talvolta opportuna, spesso discutibile, ma che oggi non ci possiamo più permettere. I dieci film che hanno a suo tempo ottenuto il finanziamento per quell'ultima stagione sono una diecina e tutti meritevoli. Si va da Bellocchio a Moretti da Olmi a Sorrentino. Con l'esclusione però di un vecchio padre della patria cinematografica come Monicelli. In via di principio non c'è scandalo perché l'ultimo film di Mario, "Le rose del deserto" non fu certo tra i suoi migliori. La sentenza tuttavia, pur non entrando in merito alle scelte, ha accolto il ricorso del produttore di Monicelli, facendo perno sulle condizioni di visione delle opere, in tutto un'ottantina. I commissari avrebbero infatti

rinunciato alle previste proiezioni in sala (le famose salette del Ministero dove qualche volta si è fatta la storia del nostro cinema) per vedere, comodamente sdraiati nei loro divani, magari in compagnia di amici e parenti, i film su supporti dvd. Ora delle due una: o i giudici del Tar sono rimasti all'epoca del fascio luminoso incantatore e sdegnano i moderni supporti tecnologici oppure hanno pensato che non ci fosse certezza dell'avvenuta visione privata. In questo secondo caso non c'è nemmeno da dare loro troppo torto. Ai commissari (dignitosamente retribuiti) potrebbe essere parso opportuno, o almeno sufficiente, scegliere dieci nomi sicuri in una lista.

**RESTA IL NODO** da sciogliere. Qualcuno dovrà pagare. O registi e produttori dovranno restituire la somma (250 mila euro a film) o i commissari saranno obbligati a rivedere, questa volta, tutti insieme ottanta pellicole. Molto più probabilmente né l'una né l'altra. Una sentenza del Tribunale, a cui il Ministero stesso ha fatto ricorso, rimetterà, all'italiana, le caselle a loro posto. Rimane, per fare il sangue meno amaro, l'ironia della sorte: ancora una volta Monicelli vs Moretti. Ancora una volta il vecchio regista avrà lassù mostrato un sorriso un po' ghignante. Per l'ultimo scherzo fatto dal padre della commedia all'italiana al rivale, guru del cinema chic.

